

Si stanno svolgendo decine di assemblee in preparazione della giornata di lotta

Mercoledì sciopero generale dei lavoratori dell'Irpinia

Le richieste del sindacato: un progetto speciale per le zone interne, un intervento nel settore industriale e la riforma del collocamento - A conclusione della manifestazione comizio con Garavini

Accordo raggiunto per la 3M di Caserta

A Sessa Aurunca metalmeccanici in lotta per la Soprefin

La direzione dell'azienda pubblica ha improvvisamente chiesto la cassa integrazione per tutti i 470 dipendenti

CASERTA — Martedì si fermeranno tutte le fabbriche metalmeccaniche della zona Sessana a sostegno della vertenza della Soprefin. La decisione è stata assunta nell'attivo dei delegati, tenutosi l'altro ieri nella sede consiliare del comune di Sessa Aurunca organizzato dalla FLM e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL di Caserta, a cui hanno preso parte i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Sessa, di Cellone e di Falciano del Massico. Solo due partiti, il PCI e il PSI, sono intervenuti a manifestare il loro appoggio alle maestranze in lotta. Alla Soprefin, un'azienda del gruppo Finisider — quindi a partecipazione statale — con 470 dipendenti, la direzione aziendale ha improvvisamente chiesto, giorni fa, la cassa integrazione a zero ore per tutti i lavoratori, per un tempo imprecisato. Secondo il gruppo dirigente la crisi non avrebbe risparmiato questa azienda: la congiuntura avrebbe fatto sentire i suoi contraccolpi negativi anche nel settore dei «containers» prodotti dalla Soprefin. Di ben altro avviso sono il sindacato e il consiglio di fabbrica. Dati alla mano confermano che per i «containers» — grazie alla vera e propria rivoluzione che hanno introdotto nel campo del trasporto merci sia su rotaie che su gomma — il mercato sta attraversando un momento felice. Allora cosa si cela dietro questa mossa della dirigenza?

Per la FLM l'azienda mira a mettere fuori gioco il movimento sindacale e i lavoratori in una fase delicata: quando, cioè, si è nel pieno di una vertenza di gruppo che

ha gettato sul tavolo delle trattative questioni non più rinviabili come la diversificazione produttiva (contenitori per rifiuti, ecc.), l'autonomia tecnica e produttiva e il miglioramento delle condizioni ambientali. Vuole, insomma, avere mano libera nel ristrutturare tutto il gruppo. Domani si svolgerà assemblea in tutte le fabbriche della zona, e poi martedì si terrà a Sessa la manifestazione cui prenderà parte D'Alessandro, della segreteria nazionale della FLM. Nella tardissima serata di venerdì si è sbloccata la situazione alla 3M, una fabbrica chimica con 1.100 dipendenti, dove la direzione voleva collocare di colpo in cassa integrazione 190 lavoratori, e senza voler parlare di impegni precisi circa la riqualificazione produttiva del complesso industriale su cui, invece, punta la piattaforma presentata dal sindacato. Ebbene l'altro ieri, la direzione ha assunto formale impegno a preparare un piano di riqualificazione e di ristrutturazione entro il termine massimo di 4 mesi. Anche sulla cassa integrazione è passata la linea sindacale: innanzitutto ci sarà una riduzione del numero degli addetti, da 190 a 165 e poi verrà applicato il principio della rotazione. Garanzia del rientro in fabbrica, alla scadenza, dei lavoratori in cassa integrazione, e impegno, da parte della direzione a dar vita ad un centro di ricerca mediante l'assunzione di 10 tecnici; sono gli altri due punti dell'intesa che ora passerà al vaglio dei lavoratori.

m. b.

Martedì all'università assemblea delle studentesse sull'aborto

«La legge sull'aborto non si tocca. Le ragazze non vogliono tornare indietro» è questo lo slogan che il coordinamento provinciale delle studentesse napoletane si è dato per riproporre iniziative e battaglie con cui sconfiggere per tutte le donne l'aborto clandestino e tutelare per ognuna la libertà di scelta.

Per ora il movimento è ai primi passi. Ma è già forte il portico che la legge posta essere abrogata o profondamente modificata in peggio e tale che le ragazze hanno deciso di scendere in campo per lottare contro queste forze. L'appuntamento per decidere le prossime iniziative è fissato per martedì 28 alle ore 9,30 all'università centrale, in via Mezzocannone 16.

Domani l'incontro «Amici dell'Unità»

Si tiene domani, alle ore 17 presso la sede del gruppo regionale comunista, la festa dell'incontro dell'Associazione provinciale Amici de l'Unità. Si tratterà di un'occasione per ringraziare dell'impegno con il quale i diffusori dell'Unità hanno profuso le loro energie nei giorni dei festival ed in ogni occasione di diffusione del nostro giornale.

Verso il convegno indetto dall'Unità sul fenomeno a Pianura

«Togliere l'immobile all'abusivo questa la misura più efficace»

A colloquio con il giudice Mimmo Chieffi - Le sanzioni penali sono meno incisive di quelle amministrative - La mancanza di case alla base del problema

La nostra inchiesta sulla abusivismo edilizio è stata finora oggi con l'intervento del giudice Mimmo Chieffi, particolarmente interessato all'aspetto ecologico del problema. Il fenomeno è la confisca dell'immobile ai sensi dell'articolo 15 della stessa legge 10.

«A mio parere l'unica efficace sanzione per scoraggiare il fenomeno è la confisca dell'immobile ai sensi dell'articolo 15 della stessa legge 10. Infatti il sindaco, con ordinanza notificata, dispone l'acquisizione gratuita degli immobili abusivi (opere e area su cui insistono) al patrimonio del comune che li utilizza, «a fini pubbliche» compresi quelli di edilizia residenziale pubblica sempre

dimentici hanno il carattere della provvisorietà e sono spesso elusi per la mancanza di efficaci controlli».

«Ma l'abusivismo, al di fuori dell'ufficio tecnico per accertare la idoneità dell'edificio sotto il profilo statico, strutturale ed igienico (licenza di abitabilità)».

«Ma l'abusivismo, al di fuori dell'ufficio tecnico per accertare la idoneità dell'edificio sotto il profilo statico, strutturale ed igienico (licenza di abitabilità)».

«Sono d'accordo. Infatti non credo che sia possibile

che tali immobili non contrattino con rilevanti interessi urbanistici o ambientali; in tal caso si deve procedere alla demolizione dell'immobile stesso. E' naturale che ogni acquisizione deve passare per il vaglio dell'ufficio tecnico per accertare la idoneità dell'edificio sotto il profilo statico, strutturale ed igienico (licenza di abitabilità)».

«Sono d'accordo. Infatti non credo che sia possibile

sharazzarsi dell'abusivismo servendosi del solo mezzo pressivo. Solo se ogni cittadino potrà disporre di una casa decente adeguata alle proprie esigenze familiari sarà possibile stroncare definitivamente il fenomeno. A questo proposito vorrei dire che la legge dell'equo canone ha evitato notevoli difetti dovuti in parte al ritardo del piano decennale dell'edilizia e dell'erogazione da parte della regione dei fondi da destinare all'edilizia pubblica. Non c'è dubbio tuttavia che la conseguenza più drammatica nel primo biennio di applicazione di tale legge è stata la completa scomparsa dal mercato di appartamenti da affittare per civili abitazioni. Il proprietario che si trovasse in possesso di un appartamento sfitto non ha alcun interesse a fittarlo per civile abitazione sia per il basso profitto in rapporto al capitale, sia per la notevole difficoltà ad ottenere la restituzione dall'inquilino qualora ne avesse bisogno per uso proprio; inoltre il proprietario ha maggior convenienza a fittarlo per ufficio il cui canone non è vincolato, oppure a venderlo ricavando in tal caso un prezzo di gran lunga superiore a quello che percepirebbe se l'appartamento fosse fittato.

«Per superare tale drammatica situazione si potrebbe suggerire il rimedio dell'obbligo a contrarre anche se sul piano pratico tale rimedio può essere facilmente eluso (basta che il proprietario faccia abitare da un parente l'abitazione per non incappare nel meccanismo). Un altro rimedio potrebbe essere quello di sottoporre ad equo canone anche gli uffici e le case di villeggiatura ma anche tale provvedimento non è di facile attuazione».

m. t.

Venerdì assemblea all'università

Riparte la lotta degli studenti napoletani

Gli studenti napoletani rilanciano la battaglia per la democrazia scolastica e la riforma degli organismi collegiali di governo della scuola. In un documento diffuso ieri dall'assemblea cittadina degli studenti di Torre del Greco e da quelli dell'Istituto «Genovesi» si ricorda la grande stagione di lotta dello scorso anno e si sostiene la necessità di riprendere la battaglia per concretizzare tanto la elezione dei comitati studenteschi in tutte le scuole della provincia di Napoli. Per riprendere le fila del discorso gli studenti convocano per venerdì prossimo presso l'università centrale in via Mezzocannone un incontro per discutere la piattaforma proposta e costruire un «nuovo legame fra tutte le scuole di Napoli e provincia».

Funti centrali proposti alla discussione, oltre alle questioni cruciali relative alla democrazia scolastica e alla situazione politica generale, sono le questioni riguardanti l'edilizia scolastica, la selezione e la riforma dei criteri di valutazione, gli aspetti anacronistici della didattica.

Sul tema dell'edilizia scolastica si afferma anche un documento degli studenti del «Mario Pagano». Questi ultimi convocano un'assemblea di tutte le scuole napoletane maggiormente interessate allo scottante problema della carenza di aule presso la FLM, in via S. Anna alle Paludi, mercoledì prossimo alle ore 17.

Gli studenti del «Pagano» chiedono inoltre, per martedì mattina alle ore 9, la convocazione dell'assemblea di base dell'Istituto in cui discutere di una serie di problemi posti all'ordine del giorno.

Qualche considerazione sulla condizione degli anziani, a partire da una lettera dei pensionati di Fuorigrotta

Se il vecchietto vuol vedere quei film a «luce rossa»...

I pensionati a basso reddito di Fuorigrotta hanno scritto al sindaco di Napoli e al comitato di quartiere della zona per esprimere alcuni desideri.

Essi vorrebbero: la creazione di diversi spazi ricreativi comunali dove comprare frutta, verdura, formaggi e cibo a prezzi, essi dicono, «dati fabbricanti al consumatore», e avrebbero pertanto bisogno di un tesserino che documenti la loro qualifica di pensionati a basso reddito, ossia a reddito di fame.

E ancora: alberi di alto fusto in piazza San Vitale e una bella fontana con zampilli di acqua potabile. Inoltre, essi avvertono, in piazza San Vitale i sedili sono pochi e ce ne vorrebbero di nuovi, non le spalliere possibilmente a puntello, tanto per evitare che il solito «maldeuato» ci cada addosso, e un acrobaticamente, c'è da supporre.

E infine: essi lamentano che le tessere per il cinema

concesse agli anziani» con lo sconto del cinquanta per cento, non siano valide anche per il cinema «a luce rossa»; i cui gestori si rifiutano di prenderle in considerazione (forse per rispetto dell'età).

«Siccome gli anziani non sono tutti bigotti (santarellini)», essi scrivono, «e sarà possibile gradirebbero vedere qualcuno di tali film per rinfrescarsi gli occhi».

«Se questa degli anziani» di Fuorigrotta è una «ricetta», ecco finalmente una rivolta non isterica, anzi, in qualche modo, legittimamente conformista. Certo, e rispetto cose ovvie, quella dei vecchietti è di solito una condizione di totale emarginazione, specie nel buon mondo occidentale, dove i cosiddetti limiti di età costituiscono limiti non soltanto anagrafici ma soprattutto esistenziali, dal momento che la vecchiaia viene considerata merce deperibile e deperita al punto che, molto spesso, al momento di partire per le vacanze i gio-

vani parenti trasferiscono gli arcobaleni in ospedali o in luoghi di ricreazione più o meno permanente.

Ora, diceva un antico greco che la vita non vale per quel che dura (anche un muro può durare secoli) ma per quel che di vivo reca in sé; noi invece riteniamo vivo quel che rende, e cosa renderà un vecchietto ormai escluso dalle feconde leggi del profitto?

Un tempo, a Napoli, i ricoveri per vecchietti chiamavano «serragli», termine che esprime tante cose, gabbie per animali soprattutto, e gli danno, a quei vecchietti, un'forma cinerea e qualche ora di libera uscita al giorno, ed essi se ne andavano in cantina dopo a un bicchier di vino chiedevano effimeri ristori, non dico «oblio» inquantoché essi avevano già obliato tutto. Ci sospiravano sopra i Valenti e i Valuzzi localbaccalari, simulavano la falsa pietà di certe anime pie e di tanti sospiranti addi in chitarra e mandolino.

Sempre a Napoli, nella vecchia cantina del Palonetto Santa Lucia i vecchi pescatori li chiamavano i «mummioni», ossia le grosse mummie, ed essi menavano l'ultima vita sulle soglie di quegli antri, incantati nella mente, dopo aver contratto reumatismi e artriti per i lunghi anni passati in mare, più di notte che di giorno.

Ma io parlo di cose arcaiche in una società precaria quale fu quella napoletana, e ciò nondimeno vi sono società di cultura avanzata ed avanzatissima, almeno nel senso industriale, vedi un po' l'America, terra anch'essa di «mummioni» messi lì e incartocciati poiché il profitto è il progetto, cioè una rigorosa ideologia che non contempla la cosiddetta terza età, anzi la esclude dal giro come peso inerte nella sfera dell'attivismo demenziale. I più ricchi, i più ricchi dei «mummioni» intendo, quando poi trapassano il imbalzamano

col sorriso piantato in mezzo ai denti e il sigaro incastrato tra le floride gengive.

«Noi pensiamo alla vecchiaia», proclamavano gli arcobaleni di altri tempi, ma gli arcobaleni di quest'era che ci onora e che onoriamo, alla senectus, ossia vecchiaia, non ci pensano come i vetero-arcobaleni, tanto sanno bene che verranno sequestrati dai servizi non appena scoccherà il limite d'età, ossia la pregonia. Con stupefatta mestizia, potremmo notare che, non appena da cittadini divengono pensionati, molti vanno giù e gli si rompe il femore, fenomeno da attribuire forse a una sorta d'ingiusta autopuntazione, autocastigo di chi si sente in colpa, anche se la colpa non sia mai piustotto del limite d'età fissato e prefissato dai rigori della anagrafe, delle leggi, dei comportamenti parossistici di una società asociale.

Ma torniamo ai vecchietti napoletani di Fuorigrotta, questo intrepido suburbio della Città Mater, dove c'è



il Centro Meccanografico del Banco di Napoli, la Società dei Motori, il Centro Ricerche coi ricercatori che fanno ricerche, lo Sferisterio, la Rai coi suoi caporedattori, e da tutto ciò noi capite che Fuorigrotta è una bella cittadina al margine della Mater. Ma vi è anche piazza San Vitale con pochi alberi di alto fusto, con un numero ristretto di panchine, con alti caseggiati messi su da solidi speculatori pochi anni fa, e già anneriti dal fumo e dai venti dell'isola di Bagnoli, anche i falsi sogni? «Noi non siamo santarellini», han detto i vecchietti di Fuorigrotta, tra arguti e ciociari, e perché non acccontentarsi? Si dirà che le «luce rosse» irradiano bagliori non di sesso ma di sesso in celluloido, di sesso che è la grottesca parodia del sesso,

di sesso come privazione di un'autentica gioia di amore: ma «ti vecchietti si acccontentano», e del resto non si sono sempre acccontentati, in tutta la loro vita, di un'Italia che li ha privati, e che li priva, di una bellissima fontana d'acqua limpida e gli ha dato, invece, qualche spruzzatina d'acqua santa?

Luigi Compagnone

Riunione dei Comuni costieri a San Giorgio a Cremano

Per fronteggiare il dramma casa meglio unire gli sforzi di tutti

Insensibilità degli amministratori dc, assenti all'incontro - Esigenza di coordinare obiettivi e controparti - Le iniziative - Centinaia di sfratti sono alle porte - La Regione convochi i sindaci

Ormai non possono sussistere dubbi. Le giunte comunali guidate dalla Dc si disinteressano del problema degli sfratti.

Lo ha riconfermato il modo insolente con cui hanno disertato ieri mattina l'incontro tra sindaci e amministratori dei Comuni vesuviani da Portici a Castellammare che, sulla gravissima questione, era stato indetto dal comune di San Giorgio a Cremano. In realtà, tranne i rappresentanti del Comune ospite dell'incontro e quelli di Torre Annunziata, cioè delle due amministrazioni di sinistra, non vi erano altri amministratori locali. A Portici, Ercolano, Torre del Greco, Castellammare, non hanno sentito il bisogno di discutere il problema che oggi è all'attenzione generale.

Più sensibili le forze politiche, i gruppi consiliari, le organizzazioni unitarie degli inquilini che all'incontro erano presenti numerosi ed hanno condannato senza riserve la lalluzza dei responsabili politici di quelle amministrazioni comunali. Una lalluzza tanto più irresponsabile in quanto già centinaia di sfratti si addensano sulle zone della fascia costiera abitata da almeno mezzo milione di persone e dove la mancanza di case da affittare raggiunge limiti di estrema acuità.

La riunione di ieri mattina, come ha spiegato il sindaco di S. Giorgio, compagno Cautela, era stata indetta nell'intento di cominciare a coordinare gli sforzi dei sei comuni rivieraschi superando ambiti distrettuali comunali e la

frantumazione delle iniziative su un problema di tutti e drammaticamente urgente.

Quelli che hanno parlato, in particolare Gennaro Dentino assessore al comune di Torre Annunziata, Ciro Vitolo, assessore a S. Giorgio, Gristi, capogruppo del Psi a Torre del Greco, Di Monaco del Sunia, Galuccio del Sicet-Cisl, hanno cercato di precisare il senso di una azione coordinata. Si tratterebbe di unificare il problema e le sue dimensioni, definire gli obiettivi, indicare responsabilità e controparti e forme di lotta. Nei sei comuni, tra i più affollati e congestionati della rapina edilizia, gli sfratti, aumentano di numero in modo incalzante. Occorrono soluzioni valide finché dura la sospensione dei provvedimenti esecutivi.

Ci sono piani regolatori che attendono da anni di essere approvati per poter rendere possibili i piani di recupero. Occorre sbloccare i finanziamenti per le case popolari, avviare le costruzioni IACP, le aree della 107. Come pure è urgente intervenire per rendere disponibili le abitazioni sfitte.

Su questi obiettivi va sollecitato l'intervento della Regione e del governo con iniziative comuni di lotta, indicando esattamente le cose da fare e denunciando i responsabili di ritardi e omissioni.

Primo passo: il documento cui quale viene chiesto alla Regione di convocare un incontro urgente coi sindaci della zona. Lunedì una delegazione si recerà alla Regione per sollecitare provvedimenti.

IMA fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

FITRA LA CITTA' DEL MOBILE

anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158